

Riforma dei "cantoni" No dei medici comaschi al lago diviso in tre

Le nuove Province

Il piano adottato per la sanità potrebbe essere replicato negli enti di "area vasta" Un'idea che non piace a Spata

Per primi, a settembre, avevano sollevato alcune perplessità sul nuovo assetto territoriale e avevano chiesto un incontro con il governatore **Roberto Maroni**. Farmacisti, veterinari, infermieri, medici, sindacati della sanità e rappresentanti ospedalieri si erano espressi subito contro la ridistribuzione della provincia di Como in due diverse agenzie di tutela della salute (Ats), quella dell'Insubria e quella della Montagna, con quest'ultima che si è vista assegnata il distretto del Medio e Alto Lario.

L'allarme: si crea confusione

«Ero contrario allora - afferma **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei Medici - e lo sono oggi. Ancora di più se questo assetto diventa la base su cui costruire le nuove province, come è stato detto. La decisione ha

creato una corale protesta di tutto il comparto del Medio Alto Lario e in modo particolare del territorio della Val d'Intelvi fino a Menaggio. Queste zone, infatti, sono solo orograficamente simili a quelli della Valtellina ma sono distanti dal punto di vista viabilistico e del tutto avulse per quanto attiene l'organizzazione amministrativa».

«In un incontro, il 9 novembre scorso, Maroni ha garantito un attento e costante monitoraggio dell'applicazione della riforma, impegnandosi a promuovere successivi incontri qualora dovessero esserci malfunzionamenti o disguidi nel servizio». Ora, però, se sarà confermato lo schema delle Ats per la creazione delle aree vaste (sostituiranno le Province), diventerà più difficile, in caso di difficoltà, tornare indietro: «La politica è arrivata in ritardo - dice Spata - Poi non riesco a capire il senso dello smembramento, si creerà una gran confusione. Perché quest'azione sulla sponda occidentale e non su quella orientale? Non si tiene nemmeno conto della storia dei territo-

ri. Forse, un'unione con Lecco avrebbe facilitato le cose. Poi, io non faccio il politico di lavoro ma il medico: nel nostro campo, raccoglieremo le criticità e faremo le dovute osservazioni. Spero che, nel famoso comitato indicato da Maroni per la definizione delle nuove aree, siano stati invitati a partecipare pure i rappresentanti della sanità».

Le perplessità dell'Ordine

«Non sono contrario alla riforma sanitaria - aggiunge - ma contesto il nuovo assetto territoriale. Sono d'accordo sui nomi proposti alla direzione dell'Asst lariana, persone con le quali si è lavorato bene negli anni scorsi. Però non figura nessun comasco nel direttivo dell'Ats è questo non è un fatto positivo».

«Chissà come farà la Valtellina a gestire il Centro Lago, una zona completamente differente - conclude - Se proprio andava fatta una divisione, in campo sanitario almeno la zona fino a Menaggio doveva restare sotto Como. Staremo a vedere, di sicuro sono perplesso».

A. Qua.

Territorio diviso

L'ipotesi: otto enti di area vasta

Da 12 province a 8 enti di area vasta, sul modello dei "cantoni". Il dibattito di queste settimane è nato dalle parole di Roberto Maroni, che vuole arrivare a una proposta da mandare a Roma entro giugno. La suddivisione del territorio regionale ha un modello di riferimento: le 8 agenzie della riforma sanitaria appena approvata. L'ipotesi prevede un cantone Insubria (provincia di Varese e parte della provincia di Como),

cantone della Montagna (Provincia di Sondrio e un pezzo di provincia di Brescia, Como e Lecco), cantone Brescia (attuale provincia di Brescia, meno la parte montana), cantone Pavia (provincia di Pavia) cantone Valpadana (provincia di Crema e Mantova), cantone Metropolitan (città metropolitana di Milano e provincia di Lodi), cantone Bergamo (provincia di Bergamo) e cantone Brianza (Monza con parte della provincia di Lecco).



Il presidente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata

Maroni insiste «Il modello è quanto fatto nella sanità»

«Con la riforma della Costituzione le Province verranno cancellate del tutto e noi, come Regione, dovremo sostituirle con le zone di area vasta. Siccome dovremo definirne i confini, io ho in mente di dare vita a un livello intermedio, che assorba le competenze di tutti gli organi che attualmente stanno metà strada fra Regione e Comuni (Province, Comunità montane, Enti, Parchi, Ato)». Lo ha detto ieri il presidente della Regione **Roberto Maroni**.

«Lasciamo i Comuni e la Regione e facciamo questo livello intermedio - ha aggiunto Maroni - iniziando a ragionare sul modello che abbiamo attuato per ridisegnare le otto agenzie del nuovo sistema socio-sanitario. Li ho chiamati cantoni - ha proseguito - perché l'organizzazione svizzera funziona e per noi è un punto di riferimento. Nei prossimi mesi dovremo definire i confini, quindi cominciamo a discuterne. Entro fine giugno voglio aver definito il nuovo assetto istituzionale della Regione che sarà improntato ai principi del federalismo».

